

Il comp. Cavallazzi

è confinato per ordine del Board of Health di Lynn nel sanatorio di Tewksbury, Mass., da una settimana.

Mentre noi attribuiamo ai residui di una vecchia bronchite che l'improvviso mutar di clima poteva avere irritato, le cause del suo malessere presente, i medici del Massachusetts Hospital trovavano minato l'organismo, necessario subito insieme ad un severo trattamento il cambiamento d'aria ed un'assistenza assidua ed intelligente.

E Cavallazzi è partito sereno, fiducioso di rimettersi prontamente, pel Sanatorio, donde verranno, non dubitiamo, le prossime notizie a rassicurarci che la quiete, l'aria ottima, il regime severo hanno avuto ragione delle prime insidie del male; a confortare lo stuolo denso degli amici e dei compagni che a lui da ogni parte mandando augurii e voti di rapida e sicura convalescenza.

E serenità e giovinezza trionferanno!

Lo sciopero generale ha ormai una storia: la sua possibilità emerge luminosamente a Barcellona nel 1902, la sua efficacia si sperimenta attualmente in Russia. Le sconfitte che subì sugli inizi del secolo in Olanda, in Belgio, in Francia, in Austria sono l'inevitabile conseguenza del principio d'autorità: ogni organizzazione operaia che ammette pastori, capi, generali — siano pur mascherati dall'eufemismo di mandatarii — sarà infallibilmente tradita nei momenti solenni, per due capitali ragioni: prima perchè un uomo od un comitato non può nè deve assumere una responsabilità la quale deve rimanere estesamente collettiva e popolare; seconda, perchè i capi — come Bertoldo che non giunse a trovare l'albero a cui doveva essere appiccato — non travan mai l'occasione di spogliarsi dell'autorità che detengono.

Lo sciopero generale è la salvezza del proletariato, la conseguente riorganizzazione razionale della società, l'inizio dell'era di pace e di felicità tra gli uomini.

Allo sciopero generale!

Anselmo Lorenzo.

Il Cane ed il Cristiano.

La virtù del cane è la fedeltà; ma strano a dirsi, il cane s'affeziona tanto più al padrone, quanto più questi lo maltratta.

È una virtù cristiana. Ma una virtù, che da ragione ai turchi di chiamare noi seguaci di Cristo, col gentile appellativo di cani.

Chi più cane del cristiano, che segue santamente la massima di porgere la guancia a colui il quale lo schiaffeggia? Religione che s'adatta benissimo ai vili, ma che rende sublime il coraggioso, il quale l'accetta; imperocchè questi si mette volontariamente al di sotto del cane.

Il cane è docile soltanto col padrone; di là la necessità della museruola. Scoperta fatta certamente da qualche procuratore del re, e ch'è l'anello di congiunzione fra le bestie e l'uomo (la museruola, non il procuratore) essendo essi, di fronte a quell'ordigno, completamente uguali.

A noi il Fisco, a loro l'acchiappacani.

Fortunio.

Pacco di propaganda

contenente 50 copie de L'Attentato di Matteo Morai e 50 copie de La peste religiosa per \$1.25 franco di porto.

Inviare ordinazioni al:

Gruppo Autonomo, Box 53
E. Boston, Mass.



Gary, Ind. — Ho conosciuto questo paese agli albori della sua vita, quando intorno all'immenso ergastolo non erano che le prime tane dei suoi reclusi, come intorno ai castelli dei vecchi baroni erano un dì le capanne dei servi; poi l'ho visto crescere, svilupparsi, diventare la cittadina elegante, pulita, fervida che è oggidì, ed ho visto anche crescere sul tronco della sua vita rigogliosa tutta la progenie di parassiti che sono l'appannaggio e l'esponente di tutti gli organismi degenerati.

E v'è organismo più perverso e più appetato dell'onesta e morale società a cui abbiamo la delizia di appartenere? Società di ladri e di straccioni, di vampiri e di agnelli?

Così Gary è il covo dell'alta canaglia, il più smart è il più ladro, il più rispettato è il truffatore più scaltrito e più fortunato. Le idee sovversive, la coscienza sovversiva, quaggiù? Hanno avuto anni addietro un brivido, e poi, tra la fatica che è un supplizio, l'ambiente che è corrotto e snervato, la masnada dei politici che è sfacciata, prepotente, lusingatrice, non se ne è parlato più. Hanno invece pigliato piede le mutue operaie tanto per far la nicchia a qualche vanità paesana, ed esse sfilano nelle ricorrenze solenni delle grandi date della storia patria, o dei grandi santi del calendario, per le vie della città sotto il cipiglio truce del presidente fasciato come un salame di gale, di nastri, d'orpelli, di decorazioni tra le sghignazzate dei lavoratori indigeni, che fanno magari altrettanto ma trovano che dal nostro paese avremmo potuto importare consuetudini meno ciarlatane.

Ora abbiamo anche l'orgoglio di un agente consolare che fa..... quel che fanno tutti gli agenti governativi. È un medico e ci regala di tanto in tanto nel parco qualche conferenza d'igiene generale e domestica, ci insegnerà insomma a campare un po' meglio. Quello che saremmo dispostissimi di fare anche subito, se a campar meglio bastassero le buone intenzioni e le raccomandazioni del console dottore.

Disgraziatamente ci vuol altro, ed il compagno Postiglione che è stato qui due settimane fa, che cosa ci voglia l'ha pur detto, e che toccasse nel vivo e nel vero l'abbiamo letto a chiare note sui volti dei numerosi ascoltatori; ma ci vorrebbe una conferenza di quelle ogni sera, e se gli agitatori, i conferenzieri in luogo di battere sempre nelle grandi città, capitassero di qui un po' più spesso, quanto lavoro non troverebbero, aspro ma necessario al risveglio degli schiavi intorpiditi.

Terranno conto della mia voce modesta? Speriamolo.

E. Luzzatto.

Steubenville, Ohio. — Oggi, domenica, ha avuto luogo un comizio di protesta contro il prete della chiesa italiana perchè osò venerdì scorso insultare un cadavere. Pare impossibile, ma è così; don Luigi se l'è presa con un morto perchè da vivo non andava in chiesa a farsi pelare.

Il comizio è riuscito splendido pel concorso di molto pubblico. Parlarono varii compagni, i quali nel miglior modo e rbagianni la figura abietta di questo sacerdote e l'opera sua nella colonia. È stata fatta molta propaganda e le idee nostre acquistano sempre più simpatia.

Un altro fatto è venuto poi a sorprenderci. Il "poeta" che denigrò l'ultima lotta proletaria testè combattuta in questa città e che si vendè sfacciatamente ai padroni, è stato messo alla porta dai suoi soci del giornale. Che vogliano epurare la redazione?

Ma allora ci vuole una scopa più grande e meno scrupolosa da spazzare ben altro là dentro.

La nostra lotta dà troppo da pensare in questa colonia, ma questo non ci distoglie dal propagare le nostre sane idee di redenzione. Siamo così innocui veramente che sin'ora abbiamo fatto guerra sempre con la penna e con le nostre malconesse conferenze, ma pure i nostri avversarii vedono troppo rosso e ci minacciano in tutti i modi. L'ultima poi ci ha fatto ridere.

Un nostro compagno è stato avvicinato da un poliziotto italiano il quale ha tentato di mettergli paura.

Siammo avvezzi a non aver paura noi;

questo fatto però ci dimostra che a Steubenville, come in tutte le altre colonie, i pirati si coalizzano per soffocare questi sprazzi della luce che mercè la nostra propaganda sorge tra questi oscuri lavoratori del ferro.

La Gioventù Libertaria.

Worcester, Mass. — Qualcuno ha scritto una volta alla Cronaca che qui è la Vandea, che vi spadroneggiano cafoni ed affaristi e che la speranza di veder questi lavoratori sulla via del riscatto è più remota che mai.

Ne ho fatto esperienza per conto mio l'altra sera trovandomi con un gruppo di operai a discorrere del più e del meno. Non so come, il discorso era caduto sulla religione o a dir meglio sulla preghiera ed, assentendo parecchi dei presenti, uno di essi scappò fuori a dire che la religione è per l'operaio un bene, che la preghiera è conforto e salvezza. Parlava con accento sincero e cominciammo a ragionare, e poichè egli osservava che i ricchi stanno bene, sono agiati e felici perchè dalla religione non si sono mai allontanati e pagano alla chiesa, ai suoi riti, ai suoi sacerdoti un tributo assiduo di fedeltà e di devozione, ho pur dovuto chiedere ad essi, rimasti così fedeli al buon dio ed alla chiesa, rimasti tenaci nella vecchia fede e nell'immutata preghiera quale vantaggio avessero tratto e se fossero disposti ad insegnarmi per quali vie e con quali voci si sarebbe potuto chiedere al buon dio un pane meno scarso, una vita meno incerta e, se non le gioie della dovizia, un avvenire meno tetro, meno fosco di quello che è dalla miseria e dall'esaurimento riserbato a coloro che lavorano.

Poveretti, credono per consuetudine, pregano per consuetudine, servono alla fede come al padrone per consuetudine, e nell'ingenuità semplice delle loro risposte ho trovato l'appiglio a dimostrare ad essi che i ricchi non credono, non servono a dio, non sorreggono la religione e la chiesa se non per interesse proprio, pel loro interesse di classe, giacchè il prete e la chiesa colla loro ossessionanti invocazioni alla rassegnazione, al perdono, alla rinuncia sono i più autorevoli custodi della servitù per una parte, e per la parte opposta della tirannide capitalista, della supremazia dei nostri padroni, potentissimi, onnipotenti anzi perchè noi che lavoriamo e produciamo, in luogo di trattenerci il prodotto del nostro lavoro, ce lo lasciano rubare da coloro che non fanno nulla, e ci accontentiamo di un tozzo di pane, d'un canile e d'una pedata.

Amare il nostro prossimo fino ad amare i nostri padroni è portare davvero oltre ogni limite del buon senso, oltre ogni insegnamento dell'esperienza l'interpretazione della parola di dio..... che pare non abbia parlato mai. Amarci tra di noi dobbiamo! costituire tra tutti coloro che il pane inaffiano di sudore e di lacrime sotto il giogo esoso dei padroni insaziati, la grande famiglia degli schiavi dolenti ma non rassegnati, ma non evirati, ma disposti un giorno, forti dell'irresistibile concordia e dell'ignoppugnabile diritto a riprendere quello che abbiamo prodotto, sbaragliare dalla vita, cancellare dalla storia i parassiti, gli oziosi, gli oppressori e gli sfruttatori cui dobbiamo l'ignoranza, la miseria e la schiavitù.

La discussione si è protratta assai, e sarà ripresa, continuata, se la Cronaca permette, nelle sue colonne, colla speranza di mietere anche qui, tra questa massa enorme di inconsapevoli, buoni ribelli per l'opera della comune rigene ragione.

U. Z.

Kensington, Ill. — Ai compagni tutti e particolarmente a quelli che ci hanno in un modo o nell'altro dato il loro concorso do il resoconto dell'ultimo picnic, resoconto che non è tuttavia definitivo anche se muterà di poco per le spese minori che dovessero eventualmente coprirsi ancora o per qualche tickets che avesse ancora ad incassarsi.

Entrata alla porta	25,75
Gelati	10,30
Lunch	13,35
Assalto alla proprietà	17,15
Tiro	3,30
Bar	149,70
	238,55
Spese pagate a tutt'oggi	159,09

In cassa 79,46
Il picnic è riuscito in modo esemplare. Malgrado la folla enorme non v'è

stato nè un malinteso nè uno sgarbo nè un attrito, con grande meraviglia del padrone del locale abituato a sfollar le feste indigene col patrol de la polizia.

Ma la nota culminante della giornata è stata la conferenza del nostro bravo Umberto Postiglione contro le religioni, accolta dal pubblico vario e denso con l'entusiasmo più sincero e con applausi interminati.

Mentre mi riserbo di portare alle cifre quelle varianti che fossero volute dall'assetto definitivo dei conti lasciatemi mandare dalle vostre colonne un vivo ringraziamento al maestro Giovanni Bartoli ed ai soci tutti della banda Venezia che vollero darci graziosamente il prezioso concorso dell'opera loro, e gli amici della Filodrammatica Libertaria di Kensington che al successo della giornata contribuirono colla splendida rappresentazione de La via del Paradiso.

Per la destinazione delle somme raccolte i compagni sono invitati alla riunione che avrà luogo al Circolo di Studi Sociali, 379 Kensington Ave, Chicago, Ill., il 21 Settembre corr.

A. Sistonì.

Portland, Colo. — Mentre sono a centinaia, a migliaia, tra gli immigrati del nostro Abruzzo selvaggio, che serbano alla religione il loro omaggio devoto e baiocchi mandano a casa per rifar ai santi la zimarra e la sottana, per rifar alla chiesa la facciata, l'organo d'ila coro, per rifar soltanto un po' più di lardo e di troiate agli scagnozzi paesani, vengono da Caramanico (Chieti) le allegre notizie. Don Luigi Verdella della chiesa di san Maurizio è stato colto dai buoni fedeli mentre inculcava ad un bel pezzo di ragazza del paese le sane massime dei nostri evangeli.

In sacrestia l'hanno colto! Aveva steso in terra la sottana, e sull'abito sacro con cui serve ai parroccchiani la messa tutti i giorni e nelle feste consacrate, sagggiava alla volontà del signore, alla maggior gloria della chiesa l'agnella vigorosa.

Figuratevi gli strilli delle pinzochiere che.... non possono sperare più in queste particolari attenzioni del chiericuto stallone! Hanno gridato allo scandalo, hanno ricordato che don Luigi Verdella in fatto di maiaderie non è un novizio, che sono ancora in paese i testimoni ed i documenti delle sue recidive; ma poi si sono quietate per amor di dio, per decoro della religione, per carità cristiana.

Domani, a lui od al suo successore, le le beghine rimanderanno le figliuole, i baciapile rimanderanno la moglie, perchè lagggiù, nell'Abruzzo sempre selvaggio, il prete è rimasto il ministro di dio, l'interpetre della sua volontà, l'esecutore dei suoi decreti, a cui bisogna arrendere tutti gli orgogli dell'indipendenza, a cui bisogna rimetterci piedi e mani legati, come schiavi!

E se scoscerà un giorno lagggiù l'uragano salutare che si porti l'appettata gramigna degli alfonsinatori, lo dovremo soltanto all'oute ed alla vergogna che essi stessi, i porcaccioni insottanati addensano sulla loro ipocrisia e sul loro destino.

Venga domani, e li affoghi tutti quanti!

Raffaello De Marco.

Jessup, Pa. — Domenica 7 corr. corr. con l'intervento dei compagni tutti di questi dintorni si celebrò un comizio pubblico di protesta contro il trattamento usato dalle autorità della patria ad Augusto Masetti, il solo di tutti i reclusi della caserma che contro la sciagurata impresa tripolina abbia osato gridarne l'infamia, la vergogna e la barbarie.

Parlarono diversi compagni di Plainville che insieme con quelli della Cronaca hanno preso l'iniziativa dell'agitazione e si convenne alla fine, tra il consenso generale ed entusiasta degli intervenuti, di intensificare l'agitazione, di estenderla in Italia, approfittando della gazzarra elettorale in tutti i più remoti angoli della penisola, di imprimerle tale carattere d'energia e di audacia da richiamare i manigoldi dei Savoia e della forza alla ragione e di schiudere ad Augusto Masetti le porte della Bastiglia in cui lo suggellarono la paura di Gennariello e l'ipocrisia domenicana dell'osce-no dittatore di Dronero.

Gli anarchici di Jessup, Pa.

Se vi è scaduto l'abbonamento pagatelo senza ritardo.

Inondatene le fiere elettorali DELLA PATRIA!

Il Gruppo Autonomo di East Boston ha avuto un'idea felicissima. Ha fatto una nuova edizione dell'opuscolo di Jean Grave: *Se io dovessi parlare agli elettori*, che è, come si sa, un ottimo, efficacissimo contributo alla propaganda astensionista; e lo dà ai compagni che volessero mandarlo in Italia nell'imminenza delle elezioni generali, a cinque soldi la copia. Ma farà uno sconto a chi volesse inondar il collegio, suscitare la tempesta, mandar a monte la fiera elettorale ed al diavolo i candidati della greppia e della chiacchiera e ne facesse di conseguenza acquisti in grande quantità.

Rivolgersi per le richieste (accompagnata sempre dal relativo importo) al

Gruppo Autonomo.
P. O. Box 53, East Boston, Mass.

Comunicati

Da New York.
La Filodrammatica Moderna avvisa tutti a cui interessa che "Le due congiure" non si darà più al Bronx Casino, ma al Bohemian National Hall, 73 St., il 13 Ottobre. Se ne riparerà.

Fa noto ai Gruppi e Circoli di New York e dintorni che presterà gratis il suo operato se vorranno organizzare serate a scopo di propaganda.

Per informazioni rivolgersi a
Catella Elvira
149 Fist Ave — New York.

Sabato 25 Settembre alle 8 p. m. al No. 20-24 Hancock St., Union Hall il compagno C. Dalboni terrà una conferenza molto interessante sul tema, Anarchia, Sindacalismo e Socialismo.

Preghiamo i compagni tutti d'intervenire numerosi.

S. Villa.
La Filodrammatica Moderna.

Da Plymouth, Mass.
Tutti coloro che hanno ricevuto biglietti della ruffa di un fonografo dal sottoscritto sono pregati ritornarli al più presto — venduti od invenduti — al sottoscritto il quale dovrà, probabilmente, per ragioni di lavoro, lasciare questo paese. Da ciò la necessità d'affrettarne l'estrazione.

A. Me'll
306 Court St., Plymouth, Mass.

Da Barre, Vt.
Al signor Angelo Martinetti

A voi che non sono cinque anni agli operai in sciopero raccomandate di svalgiar le botteghe e togliersi il necessario alla resistenza, domando "se un operaio il quale non avendo di che mangiare prende senza permesso del padrone un salame di Bologna al banco d'un salumaio sia un ladro?"

E se, come dicevate qualche anno fa, signor ex socialista, ex sindacalista, ex simpatizzante anarchico, ex operaio per bene, prendere dove c'è quel che occorre alla vita non è rubare, ditemi che cosa pensate di un tal Angelo Martinetti che sulla fede d'un servo adulatore manda in galera per cinquantaquattro giorni un disgraziato il quale per non morir di fame gli porta via una salsiccia?

Aspetto la risposta, ma siccome voi potreste chiedermi al riguardo l'opinione mia ve l'anticipo senz'altro: io ritengo indegno di chiamarsi socialista, di chiamarsi sindacalista, di chiamarsi operaio decente chiunque agisca in tal modo, e dico che il suo posto è tra gli sbirri, non tra sovversivi.

Col maggior disprezzo
A. Trueba.

Da Concord, N. H.
Nelle sottoscrizioni della Cronaca (N. 33) mi sono permesso uno scherzo innocuo, ho battezzato di corbellerie certi eccessi di fede del compagno d'Erasmus di Hardwick, il quale in luogo di sorridere dello scherzo o, forse che s' forse che no, dell'ironico richiamo d'un amico lontano, va farneticando di com pari e di dinastie anarchiche cui recita